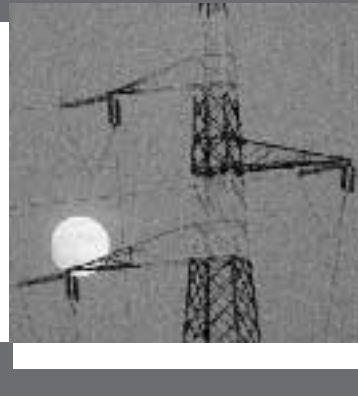


## Torino, salvato da un trapianto nella notte più buia

**TORINO** Nella notte più buia un torinese cinquantenne è stato salvato con un trapianto di fegato, durato da mezza-notte alle 6 di ieri mattina. All'ospedale Molinette di Torino l'equipe di Mauro Salizzoni quasi non si è accorta del black out che metteva nel panico i girovaghi della città, i nottambuli delle ore tarde e, soprattutto, gli anziani. Men-

tre i centralini telefonici delle forze dell'ordine squillavano in continuazione, il team di chirurghi che ha al suo attivo una media di 120-130 trapianti all'anno, procedeva nel suo intervento salvavita. «Ci era già successo, ma una volta sola - spiega Salizzoni - Alcuni lavori di manutenzione avevano reso necessario il ricorso ai gruppi elettrogeni. Ma in quel caso eravamo stati avvertiti di questo e non ce ne siamo preoccupati più di tanto. D'altra parte i trapianti non sono programmabili». Per il cinquantenne, affetto da una grave patologia epatica, lo spiraglio che poteva cambiargli la vita, si era aperto l'altro ieri sera. Qualche momento di tensione in più, invece, l'hanno vissuta i familiari del paziente.



## Il Viminale: esclusa l'ipotesi del sabotaggio

**ROMA** Si sono attivati da subito i Servizi segreti, gli esperti del Viminale e la Polizia delle comunicazioni, per verificare possibili attacchi informatici ai sistemi di distribuzione. E, al momento, tutti escludono azioni eversive alla base del black out. Ed è proprio da questa sequenza di avvenimenti che è nata l'allerta dei servizi e

degli esperti del Viminale. Il monitoraggio delle informazioni sulle cause del black out è proseguito per tutta la giornata per appurare ogni aspetto della vicenda. La polizia delle comunicazioni si è attivata per escludere possibili attacchi informatici ai sistemi di distribuzione dell'energia. La rete è stata passata al setaccio, mentre venivano monitorati i magazzini server. Il guasto tecnico accusato dalla Svizzera ha inoltre tranquillizzato gli esperti che continuano, comunque, a tenere la guardia alta rispetto al sistema elettrico. Non a caso le centrali, dopo l'11 settembre, sono state inserite tra gli obiettivi a rischio da presidiare costantemente.

### Segue dalla prima

A Venezia succede che la notte buia s'illumini d'improvviso di rosso fuoco, per via delle ciminiere di Porto Marghera costrette di botto a buttar fuori fiamme di combustione dei materiali chimici, come prevede la procedura di emergenza: in caso di black out bisogna subito eliminare i carichi in lavorazione, con buona pace della quantità di anidride carbonica e monossido di carbonio così liberati. Ma a Pisa, alle vetrerie Saint Gobain, succede che nell'impianto dell'alimentazione dei forni l'interruzione di energia provochi uno scoppio, e che tre operai che erano lì proprio per verificare che non ci fossero danni agli impianti vengano investiti dalla deflagrazione e rimangono seriamente ustionati. A Lucca succede che si svuotino i serbatoi dell'acqua, e che la riattivazione successiva del flusso idrico possa «aver smosso dei sedimenti» che ne compromettono la potabilità, come dice il sindaco per giustificare l'ordinanza con la quale ieri mattina ha vietato l'uso dell'acqua per scopi potabili, seguito a ruota dal suo omologo pisano. E ad Arezzo succede che alle 8 la mancanza di energia elettrica provochi il blocco del sistema di aspirazione dei gas prodotti dalla spazzatura stoccata nell'inceneritore di San Zeno, e che l'intero reparto prenda fuoco in un attimo compromettendo, con ogni probabilità, il funzionamento di altre linee dell'impianto.

A Fasano in provincia di Brindisi succede che di buon mattino un signore esca di casa e dal portone vicino veda uscire un rivolo scuro, che guardi meglio e si accorga che si tratta di sangue, che chiami i carabinieri, e che questi trovino all'interno della casa il cadavere della signora Palma Zaccaria, 72 anni. Si era svegliata presto, si era spaventata per il buio, aveva tentato di scendere al piano inferiore ed era scivolata e ruzzolata per le scale. Analogo destino per Antonia Caliano, 81 anni, spentasi battendo la fronte contro un gradino di casa sua a Martina Franca, in provincia di Taranto. A Villorba, nei pressi di Treviso, succede che Patrizia Masutti, 35 anni, poco prima delle cinque del mattino trovi un maledetto incrocio dove non funziona il semaforo, e che con la sua Punto vada a sbattere contro un'altra macchina, e che muoia. Stessa sorte per un immigrato senza nome a Bologna, che un pirata della strada ha ucciso sulla circonvallazione immersa nell'oscurità. In tutti gli ospedali della penisola succede che medici e infermieri di turno si precipitino là dove ci sono le incubatrici con dentro i neonati, e presso i pazienti che dipendono dalle macchine per la respirazione. A Torino succede che il black out arrivi nel bel mezzo di un trapianto di fegato all'ospedale Molinette, ma che se dio vuole tutto si concluda per il meglio dopo sei ore di operazione, perché i generatori hanno perfettamente funzionato.

Un po' in tutta Italia succede che lunghi convogli restino fermi nei

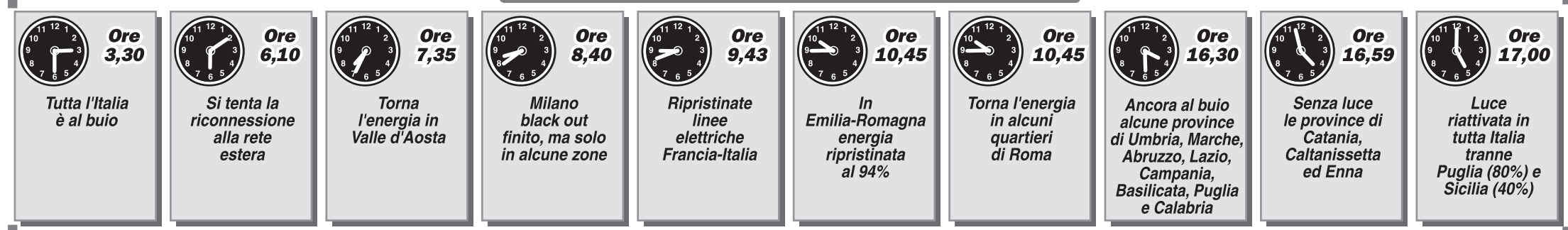
**Pisa**  
Esplosione nella vetreria Saint Gobain: tre operai ustionati seriamente



# Ore 3.25, un intero paese in nero

Un black out mette l'Italia in ginocchio. Da nord a sud, treni fermi, emergenza sanità, danni per milioni di euro

### IL BLACK OUT MINUTO PER MINUTO



Passeggeri bloccati nella stazione centrale di Reggio Calabria per il black out. In alto Napoli al buio

binari anche per otto, dieci ore. Migliaia di passeggeri, molti vecchi, molti bambini, senza informazioni, né cibo, né acqua. E' l'Italia dei lunghi tragitti a poco prezzo. I treni portano nomi che evocano esotica modernità, ma il viaggio è di quelli che riportano alla memoria altre stagioni italiane: l'Intercity Lecce-Trieste, il Milano-Catania, e così via. Sabato alle 16.55 era partito il Torino-Palermo, alle 3.40 di notte si è bloccato nella stazioncina di Capaccio Scalo dalle parti di Salerno. I primi soccorsi sono arrivati alle dieci del mattino, e appena alle 13 un vecchio locomotore a kerosene ha spinto il treno fino ad Agropoli, dove il Comune s'è inventato un servizio-navetta che ha portato i

passeggeri stremati in qualche ristorante della zona. Il Milano-Catania ieri verso sera era ancora fermo alla stazione di Sapri, dov'era stato spinto dopo esser rimasto per ore all'altezza di Ascea, sempre nel salernitano. Il Lecce-Torino, con ottocento persone a bordo, è rimasto in panne in quel di Giulianova, provincia di Teramo, ed è ripartito non prima di mezzogiorno. Il Milano-Lecce si è fermato a Pescara, e da lì i settecento viaggiatori sono ripartiti nel pomeriggio su una dozzina di pullmann messi a disposizione da Trenitalia e dalla Protezione civile. Cronache molto simili dalle altre linee, in particolare quelle nord-sud. Popolo in viaggio, scompartimenti pieni, toilette presto in-

servibili, lunghissime ore di snerante attesa. Un paese in ginocchio? Non proprio, ma solo perché l'energia è venuta a mancare in una notte tra sabato e domenica. Le fabbriche

**Napoli**  
Fin dall'alba organizzati venditori ambulanti vendevano torce e pile elettriche

### in Puglia

## Uccise in casa dal buio Muoiono tre anziane

**ROMA** Il collasso del sistema elettrico ha provocato danni contenuti all'Italia, ma è costato la vita a tre anziane donne, morte in incidenti casalinghi collegati al black out. Il caso ha voluto che i decessi siano avvenuti in tre centri pugliesi della Valle d'Itria, racchiusi in appena 13 chilometri - Fasano (Brindisi), Locorotondo (Bari) e Martina Franca (Taranto). Le donne erano tutte di età comprese tra i 72 ed i 92 anni. La più anziana delle tre è morta esser carbonizzata a Locorotondo dopo essere inciampata al buio con una candela in mano, che le ha bruciato le vesti. Negli altri due casi il destino ha voluto che le vittime, sempre al buio, cadessero su scale interne nelle loro abitazioni e sbatessero la testa mortalmente. Maria Luigia Baccaro, di 92 anni, abitava da sola al primo piano di un edificio in via Fasano. Per far

luce ha acceso alcune candele e con una di esse è caduta, morendo carbonizzata. Anche Palma Zaccaria, di 72 anni, viveva da sola. La donna, infatti, non era sposata e non aveva parenti. Così ad accorgersi della sua morte è stata una vicina che ha notato un rivolo di sangue scorrere sotto la porta che chiudeva la rampa di scale dove la donna è caduta. Forse voleva accertarsi perché mancasse la luce in casa, ma pochi passi sono stati fatali ad Antonia Caliano, vedova ottantunenne di Martina Franca, spesso attorniata da figli e nipoti che le facevano compagnia. Proprio una nipote ieri notte dormiva in casa con lei ma non si è accorta di nulla. Si è svegliata di soprassalto sentendo un tonfo e solo allora si è accorta che la nonna era caduta dalle scale (una dozzina di gradini) mentre camminava al buio.

chiusi, gli uffici vuoti, gli ascensori poco utilizzati (migliaia, ciononostante, gli interventi dei vigili del fuoco per liberare gente rimasta imprigionata), il traffico scarso. I sindacati non sono stati avvertiti, neanche quelli delle grandi città. Non tutti erano in giro per le strade come Walter Veltroni, che sovrintendeva alla "notte bianca" organizzata a Roma e che alle tre e mezza ha dovuto cambiare priorità in un batter d'occhio: dalla festa all'angoscia, con un milione di persone ancora a spasso tra l'Auditorium e i Termini, concerti e ristoranti. Rosa Russo Jervolino, per esempio, s'è accorta del black out «dalla lampadina del bagno che non si è accesa», come ha raccontato lei stessa, ed ha

ricevuto qualche ora più tardi il presidente Ciampi nella Sala dei Baroni del Maschio Angioino alla luce fioca di tre finestre. La sua città aveva reagito da par suo: fin dall'alba gruppi di maghrebini e africani, perfettamente organizzati, venivano torce e pile elettriche in centro e ai caselli della tangenziale, da cinque a dieci euro l'una, mentre alla stazione centrale spuntavano come per incanto tonnellate di cestini pieni di bibite e panini, andati a ruba. Al fantasma terrorista hanno certo pensato i passeggeri dell'Euronight 234, bloccatosi alle 3.28 nel bel mezzo di una galleria del Tarvisiano lunga otto chilometri, in piena salita, salvato un paio d'ore dopo da un locomotore diesel delle ferrovie

autriche (quelle italiane non ne avevano di abbastanza potenti), prima di apprendere dal capotreno, con un certo sollievo, che il black out era generalizzato dalle Alpi alle Sicilie. Qualche momento di angosciata apprensione hanno certo avuto i tanti ragazzi che a quell'ora affollavano ancora le discoteche, precipitate di colpo nel buio e nel silenzio dall'altezza vertiginosa dei decibel e delle luminarie rutilanti che ne caratterizzano le notti dei fine settimana. Il cuore ha senz'altro battuto più forte, molto più forte, per le migliaia di passeggeri della metropolitana di Roma, dove tutto, a quell'ora, era ancora aperto e pieno di vita e di gente. Per non parlare di tutti quelli che a Roma erano venuti da fuori, per passarvi la "notte bianca" e rientrare a Firenze, Napoli, Viterbo, Ancona con il treno del mattino. Pia illusione: ieri mattina si aggiravano alla stazione Termini senza saper bene che fare. Al fantasma terrorista non hanno invece pensato i gestori delle reti elettriche francese e svizzera, che hanno visto pian piano - nelle ore del mattino - diffondersi in Italia la fola che fosse colpa loro, fino ad essere costretti a dire a chiare lettere che dalle parti loro c'era

stato sì un guasto, ma dei più banali, e che loro vi avevano posto rapidamente rimedio, cosa che in Italia non era stata fatta, mentre i ministri di Berlusconi sproloquiavano sui governi passati e gli emendamenti dell'attuale op-

posizione che impedirebbero il varo di un vero piano energetico. Ieri si faceva già di conto. La Confindustria parla di 70 milioni di euro di cibi surgelati da buttare e di 50 milioni di mancato guadagno di gestori di gelaterie, caffè, pasticcerie. Altre decine di milioni di euro li hanno persi i proprietari di negozi alimentari. I cibi surgelati si sono scongelati, vanno mandati al macero: altri rincari in vista. E' andata meglio alla grande distribuzione, generalmente provvista di generatori che entrano automaticamente in funzione in caso di interruzione di energia. Ma per i conti c'è tempo, anche la piccola e media industria sta facendo i suoi e saranno certamente salati. Il fatto è che una domenica mattina di fine settembre il paese ha scoperto d'un colpo di essere fragile, esile, esposto. Certo, è accaduto anche a New York, Washington, Cleveland, Londra. Ma si è trattato di episodi isolati, di pezzi singoli di Stati Uniti o Gran Bretagna. Non ci risulta inoltre che Bush o Blair o chi per loro se la siano presa con i democratici americani o con i conservatori britannici. Da noi, prima ancora di metter mano al problema, si son chiamati subito in causa i francesi, gli svizzeri e naturalmente l'opposizione. Bertolaso lavorava, i ministri straparlavano, i treni languivano in aperta campagna, gli italiani s'ingannavano, i surgelati si scongelavano, le docce erano fredde, i semafori non funzionavano, le acciaierie si bloccavano, gli ascensori si fermavano. Per fortuna, vien da dire, che era domenica. **Gianni Marsilli**

**Treviso**  
Semafori spenti e incroci a rischio nella città veneta: muore una ragazza dopo uno scontro